

TROPPO TEMPO PERSO

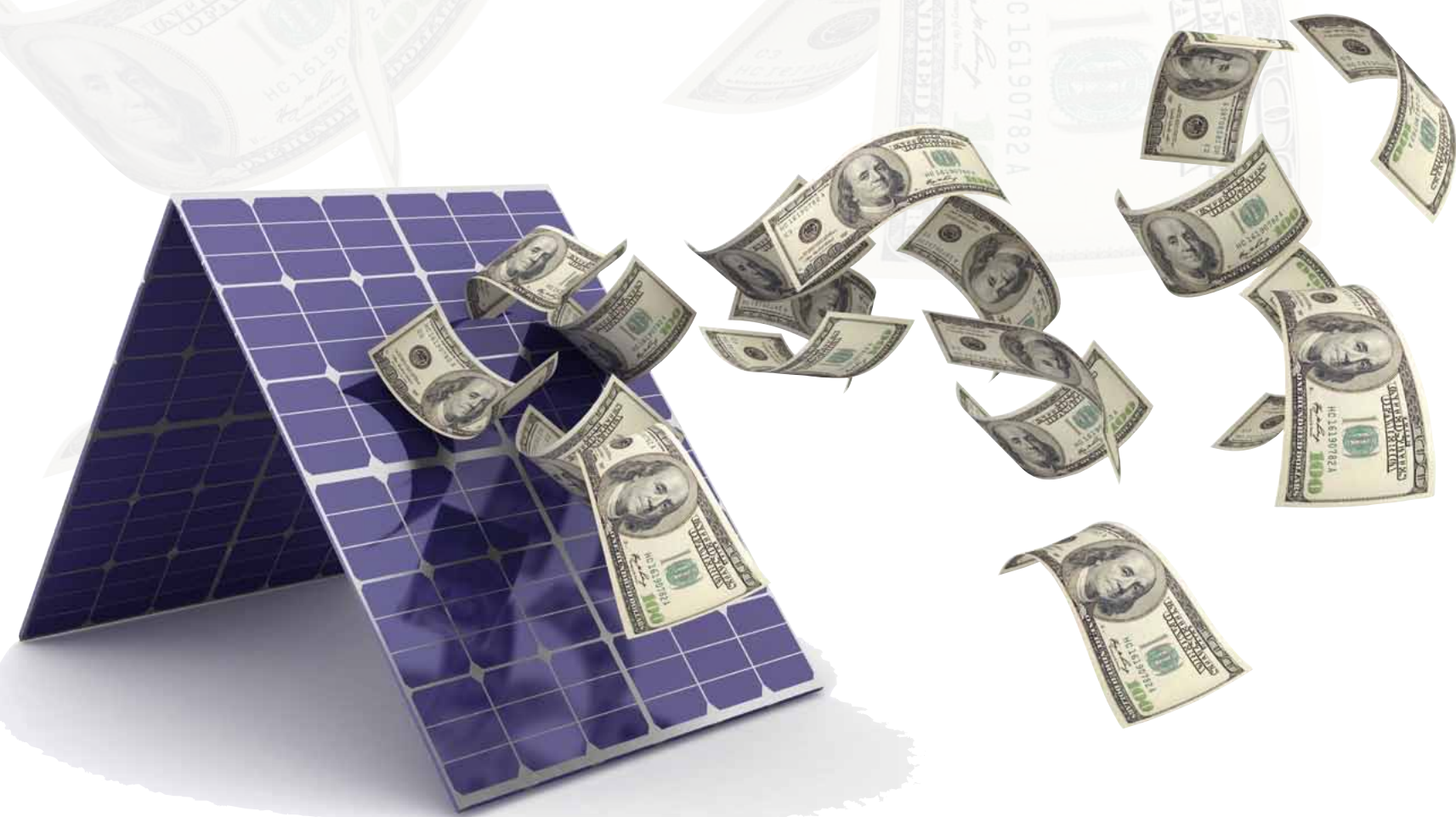
Minori incentivi e maggiore burocrazia, che si aggiungono al ritardo con cui è stata varato il V Conto Energia, rendono meno attrattivo il mercato fotovoltaico

Massimiliano Cassinelli

Più volte annunciato e più volte rinviato, finalmente lo scorso luglio è stato varato il V Conto Energia. Un documento a lungo atteso da tutti gli operatori, in quanto l'incertezza delle tariffe, nei mesi scorsi, ha ingessato il mercato. Le lunghe trattative, però, non hanno permesso di trovare un equilibrio soddisfacente per gli operatori, sia per le modalità, sia per i risultati. A esprimere

il disappunto dell'intero settore è Valerio Natalizia, presidente di Anie/Gifi: "Il primo annuncio da parte del Governo della loro volontà di mettere mano al sistema incentivante risale alla fine di febbraio 2012 e dopo circa sei mesi il decreto V Conto Energia è stato pubblicato nella Gazzetta Ufficiale. A mio parere questo annuncio così prematuro non è stata una cosa troppo saggia, in quanto ha ine-

vitabilmente generato una corsa all'installazione nel secondo trimestre dell'anno in corso. In questo modo, come anche testimoniato dal contatore del Gse, la potenza fotovoltaica connessa alla rete, dopo un tiepido inizio d'anno, ha iniziato nuovamente ad aumentare rapidamente. Insieme alla potenza anche il valore indicativo degli incentivi impegnati annualmente per il fotovoltaico ha iniziato a crescere



ANGELO RIVOLTA IBC SOLAR

CI TROVIAMO ORMAI IN UNA SITUAZIONE IN CUI IL MERCATO DOVRÀ EVOLVERE VERSO L'INDIPENDENZA DAGLI INCENTIVI, RIVEDENDO OBIETTIVI E STRATEGIE DI TUTTI I PLAYER CHE NE FANNO PARTE

a ritmo sostenuto. Una volta raggiunti i 6 miliardi di euro, il nuovo sistema incentivante entrerà in vigore dopo 45 giorni. La nostra stima è che ciò si verifichi agli inizi di settembre. Nel frattempo gli impianti connessi alla rete continueranno a godere degli incentivi previsti dal IV Conto Energia e, molto probabilmente, la corsa all'installazione continuerà a passo spedito con il risultato che il V Conto Energia entrerà in vigore con il limite dei 6 miliardi di euro ampiamente superato”.

Anche Angelo Rivolta, amministratore delegato di Ibc Solar, sottolinea come l'andamento del mercato sia stato falsato da una simile incertezza: “L'uscita del V Conto Energia è stata preceduta da un mercato abbastanza movimentato. In particolare da fine aprile a fine giugno, abbiamo registrato un notevole aumento delle richieste di materiale, proprio perché gli installatori hanno cercato di chiudere tutti i progetti in corso prima del passaggio al secondo scaglione di tariffe del IV Conto Energia, avvenuto nella stessa settimana in cui è uscito il Quinto Conto. Nel Decreto non si sono trovate particolari “sorprese” rispetto a quanto appreso dalle bozze circolate precedentemente, ma siamo ancora in attesa delle Regole Applicative che già più di una volta hanno introdotto significative novità rispetto a quanto formulato nel Decreto stesso. Ci troviamo ormai in una situazione in cui il mercato dovrà evolvere verso l'indipendenza dagli incentivi, rivedendo obiettivi e strategie di tutti i player che ne fanno parte”.

Opinioni sostanzialmente condivise da Gianluca Bertolino, responsabile Business Development Fotovoltaico di Schneider Electric: “A seguito delle ormai consuete anticipazioni di bozze del decreto, alcuni mesi prima rispetto alla pubblicazione del testo

GIANLUCA BERTOLINO SCHNEIDER ELECTRIC

PIÙ CHE LA RIDUZIONE ULTERIORE DELLE TARIFFE, LA FILIERA INDUSTRIALE DELLE RINNOVABILI È STATA MESSA DI FRONTE ANCORA UNA VOLTA ALL'IMPOSSIBILITÀ DI CONSIDERARE IL SETTORE COME MATURO



Valerio Natalizia,
Presidente di Anie/Gifi

definitivo, fortemente destabilizzanti per il settore, anche le Regioni avevano compreso quali fossero davvero i limiti del nuovo decreto, che purtroppo sono stati addirittura amplificati nella versione definitiva, rispetto alla prima stesura di aprile. Più che la riduzione ulteriore delle tariffe del 50% rispetto al IV Conto Energia, che comunque doveva sopravvivere fino al 2016, la filiera industriale delle rinnovabili è stata messa di fronte ancora una volta all'impossibilità di considerare il settore come maturo. Infatti, senza pianificazione e programmazione non può esservi un adeguato supporto da parte del comparto bancario, indispensabile sia per i produttori, sia per gli investitori. L'intera struttura del Decreto genera incertezza per l'accesso alle tariffe, quindi gli impianti verranno realizzati con capitali propri e il debito bancario, per avere certezza dei ricavi futuri, dovrà aspettare la firma della Convenzione con il Gse, con le tempistiche conseguenti”.

Le difficoltà nel reperimento dei capitali necessari non sembrano essere un problema insuperabile per Fabien Occhipinti, Sales Director Italia, Francia e Belgio di Trina Solar: “In fase di crisi economica viene meno la fiducia da parte degli investitori e le certezze sono messe in discussione. Il V Conto Energia, per quanto abbia ridotto le tariffe e i ritorni, consente di confermare che il fotovoltaico è ancora uno degli investimenti più sicuri in quanto garantisce ricavi stabili per 20 anni, che difficilmente si trovano in altri mercati. Il mercato italiano si riconferma tra i più attrattivi a livello europeo considerando il valore degli incentivi e soprattutto l'irraggiamento. I costi si stanno riducendo notevolmente e quindi l'impianto fotovoltaico può essere potenzialmente una forma di investimento più accessibile su cui si veicolano i risparmi delle famiglie”.

Decisamente meno diplomatica la posizione di Ave-

FABIEN OCCHIPINTI TRINA SOLAR

IL V CONTO ENERGIA, PER QUANTO ABBAIA RIDOTTO LE TARIFFE E I RITURNI, CONSENTE DI CONFERMARE CHE IL FOTOVOLTAICO È ANCORA UNO DEGLI INVESTIMENTI PIÙ SICURI IN QUANTO GARANTISCE RICAVI STABILI PER 20 ANNI

raldo Farri, consigliere delegato e Vice-President Sales Emea di Power-One: “Il ritardo nell'emanazione del Decreto ha pesato in maniera molto evidente sul mercato e il Ministero è riuscito nell'intento di danneggiare contemporaneamente il settore, ma anche i propri obiettivi. L'annuncio prematuro del cambio legislativo ha generato una corsa all'installazione nei primi sei mesi del 2012. Di conseguenza sono aumentati gli incentivi erogati e ciò, di fatto, vanifica quelle che sono le intenzioni del V Conto Energia. Il rischio, che a questo punto è quasi una certezza, è che la legge entri in vigore già obsoleta e che i 700 milioni messi a disposizione dal decreto possano essere esauriti in poco più di un anno. È chiaro che il settore non sarà pronto per la grid parity entro un anno e c'è il rischio, molto serio, che le aziende chiudano e il settore si riduca ai minimi termini, lasciando ancora, e chissà per quanto tempo, la politica energetica in Italia in mano ai soliti attori di sempre. Questo è veramente paradossale se si pensa che questo Esecutivo ha la missione di rilanciare l'economia nazionale e migliorare il bilancio dello Stato e davvero non mi rendo conto come il Ministero per lo Sviluppo Economico abbia potuto essere così miope. Come è noto, e confermato da molti studi di prestigiosi Istituti e Università, il



Angelo Rivolta,
Amministratore Delegato
di Ibc Solar

AVERALDO FARRI POWER-ONE

IL RITARDO NELL'EMANAZIONE DEL DECRETO HA PESATO IN MANIERA MOLTO EVIDENTE SUL MERCATO E IL MINISTERO È RIUSCITO NELL'INTENTO DI DANNEGGIARE CONTEMPORANEAMENTE IL SETTORE, MA ANCHE I PROPRI OBIETTIVI

mercato fotovoltaico ha generato nel 2011, tra i molti benefici, circa 2 miliardi di euro di tasse a favore dello Stato il quale da quest'anno, alla luce di questa legge, ne dovrà fare a meno. Il Ministero avrebbe potuto dare maggiore ascolto a quelle aziende che molto hanno investito e che dello sviluppo del settore sono state vere protagoniste”.



Così uccidete il mercato!

Ritardi e le incertezze hanno avuto, e avranno, un impatto negativo sul mercato. Gli operatori, però, lamentano soprattutto il fatto che, malgrado i lunghi mesi trascorsi tra l'annuncio e l'emanazione del Decreto, numerose richieste non siano state recepite. A sintetizzare l'opinione del settore è ancora Natalizia, che lancia un grido d'allarme: “Lo strumento più contestato di questo decreto è senza ombra di dubbio il registro per gli impianti sopra i 12 kW, con alcune piccole eccezioni. Nonostante la Commissione Europea, le Regioni, le imprese e le associazioni si siano schierate compatte contro questa misura, i Ministri firmatari non hanno voluto interpretare il fotovoltaico come motore dello sviluppo del Paese, bloccando di fatto il mercato e causando la ulteriore perdita di migliaia di posti di lavoro. Le loro intenzioni verbali non si sono tradotte in fatti concreti. Con il V Conto Energia molte aziende che

fino ad oggi hanno seriamente investito capitali sono costrette a ridimensionare drasticamente il personale e ridurre gli investimenti a scapito non solo del Sistema Paese, ma anche delle casse dello Stato. Niente di più paradossale se si pensa che questo Esecutivo ha la missione di rilanciare l'economia nazionale e migliorare il bilancio dello Stato”. Al contrario Enrico Cappanera, amministratore delegato della Energy Resources, appare soddisfatto dal V Conto Energia: “Nonostante siano state ignorate le richieste delle associazioni di categoria e di Bruxelles, bisogna essere contenti dei contenuti definitivi, che rivoluzioneranno il nostro comparto, perché forniscono certezze su cui lavorare, invece della totale insicurezza che da mesi bloccava il panorama delle rinnovabili in Italia. I problemi che restano sono principalmente due: abbassamento delle tariffe e burocrazia ampliata. Infatti con l'abbassamento delle tariffe incentivanti alla cosiddetta media europea, il risultato sarà un netto peggioramento del tasso di rendimento effettivo dell'investimento nel fotovoltaico, con una conseguente diminuzione dell'interesse dei clienti nella realizzazione degli impianti. L'introduzione dei registri anche per impianti di piccola taglia, porterà il Gse a essere sovraccaricato dalle numerose richieste, oltre a causare il prolungamento dei tempi di assegnazione degli incentivi”. “Le norme per i medi e grandi impianti penalizzano fortemente questo comparto, eliminando definitivamente quelli di potenza superiore ad 1 MW”. Gli fa eco Bertolino, che basa la propria analisi su una serie di dati obiettivi: “Gli impianti oltre un 1 MW saranno costretti ad inseguire una non ancora ben definita “grid parity”, cercando di ricavare il valore dal prezzo zonale orario, al posto della tariffa onnicomprensiva dal Gse, con l'incertezza dovuta alle oscillazioni del prezzo. Questo penalizzerà soprattutto il Sud, creando ulteriore insicurezza nella redditività degli investimenti, rendendoli sempre meno attrattivi. Concentrando l'attenzione, e i freni, al mercato fotovoltaico, senza operare una ristrutturazione di base del mercato elettrico. Il Decreto non permetterà lo sviluppo di alcuna tecnologia ad alte prestazioni, ma finirà per premiare solo le più economiche, indipendentemente dalla loro affidabilità nel tempo, mettendo a rischio il futuro di tutte le rinnovabili. La riduzione dei costi delle tecnologie, puntando alla “grid parity”, è in continua evoluzione, ma la risposta da parte del mercato elettrico non si muove alla stessa velocità. Pertanto, gli impianti verso cui rivolgere i veri investimenti, cioè quelli sopra i 12 kW, non “a uso familiare”, sono a rischio estinzione.

Infatti, non è il numero degli impianti a definire il mercato, ma il volume: in Italia, su circa 400mila impianti realizzati, per totali 14 GW installati, vengono tutelate le taglie che hanno realizzato sì 350mila impianti, ma per un volume inferiore ai 2 GW. Questo volume



non è sufficiente a permettere una ulteriore riduzione dei costi: anzi ci si potrà addirittura aspettare degli incrementi e una crisi della filiera soprattutto italiana, ancora una volta non tutelata dal nuovo Decreto”.

Il problema del Registro è sottolineato anche da Rivolta: “Sicuramente la prima richiesta portata avanti dalle associazioni, e non soddisfatta, è stato l'innalzamento della potenza degli impianti che andranno a registro, stabilita a 12 kWp. L'esigenza del Governo di controllare i costi imputabili al fotovoltaico rischia di compromettere il settore, sia per l'appesantimento burocratico che si aggiunge a quello già esistente, sia per l'incertezza in cui si troveranno gli operatori al

VALERIO NATALIZIA ANIE/GIFI

NONOSTANTE LA COMMISSIONE EUROPEA, LE REGIONI, LE IMPRESE E LE ASSOCIAZIONI SI SIANO SCHIERATE COMPATTE, I MINISTRI FIRMATARI NON HANNO VOLUTO INTERPRETARE IL FOTOVOLTAICO COME MOTORE DELLO SVILUPPO DEL PAESE, BLOCCANDO DI FATTO IL MERCATO

momento dell'iscrizione. Inoltre, il costo cumulativo annuo aggiuntivo concesso dal MsE di 700 milioni di euro, già ridotto a 615 il 16 luglio, basterà a soddisfare le richieste di incentivo fino al prossimo anno, forse anche meno”. Della stessa opinione è anche Farri: “Se davvero si voleva regolamentare” il settore, sarebbe stato sufficiente ridurre le tariffe previste dal IV Conto Energia, in funzione dell'installato. Quel sistema avrebbe spinto il settore velocemente verso la grid parity e avrebbe permesso di identificare il punto di equilibrio fra incentivi e installato, in modo da dare

ENRICO CAPPANERA ENERGY RESOURCES

NONOSTANTE SIANO STATE IGNORATE
LE RICHIESTE DELLE ASSOCIAZIONI
DI CATEGORIA E DI BRUXELLES,
BISOGNA ESSERE CONTENTI DEI
CONTENUTI DEFINITIVI, CHE
RIVOLUZIONERANNO IL COMPARTO
PERCHÉ FORNISCONO CERTEZZE SU
CUI LAVORARE

stabilità al mercato. Aver cambiato tutto l'impianto della legge, invece, dà la sensazione di una misura punitiva. Il mercato che deriverà dal contingentamento della potenza installata gestito dai registri sarà di circa 1,5 GW all'anno, contro i 3,5-4 GW annui che il mercato italiano ha saputo sviluppare fino ad ora. È chiaro che una riduzione di quasi 2/3 del mercato interno non potrà che causare disastri per le aziende. La precisa percezione degli operatori del settore è che il registro non funzionerà. Inoltre, il limite del fuori registro, che sia 12KW o 20KW poco importa, è una punizione nei confronti del settore ed è una misura il cui unico scopo è il blocco dello sviluppo del fotovoltaico in Italia". Anche Occhipinti punta l'indice contro il Registro: "Tra le richieste non recepite una importante è quella relativa al registro fino a 200 kW. Con il Conto Energia attuale, gli impianti su coperture commerciali di medio-grandi dimensioni risultano essere meno attrattivi rispetto ad impianti fino a 20 kW. È un peccato, perché in Italia vi sono molte piccole e medie industrie che avrebbero valorizzato i tetti dei propri stabilimenti e capannoni rendendoli produttivi. Anche il bonus per la sostituzione dell'amianto non è adeguato al costo necessario per la rimozione. In questo modo si annulla l'effetto desiderato di bonifica ambientale, non si incentivano il risanamento e la riqualificazione di strutture dannose".



Per una crescita virtuosa

Un comunicato del Governo esalta il valore del Decreto, che permetterà di "raggiungere e superare gli obiettivi europei" In una nota congiunta, i Ministri Catania, Clini e Passera sottolineano come il Decreto Rinnovabili, in cui si inserisce anche in V Conto Energia, "permetterà di raggiungere e superare gli obiettivi europei delle energie rinnovabili attraverso una crescita virtuosa, basata su un sistema di incentivazione equilibrato e con forti ricadute sull'economia italiana tale da ridurre l'impatto sulle bollette di cittadini e imprese. I Decreti pongono le basi per uno sviluppo ordinato e sostenibile delle energie rinnovabili, allineando gli incentivi ai livelli europei e adeguandoli agli andamenti dei costi di mercato delle tecnologie, calati radicalmente nel corso degli ultimi anni. Si introduce inoltre un sistema di controllo e governo dei volumi installati e della relativa spesa complessiva (aste per impianti grandi e registri per impianti di taglia media). Grazie al lavoro portato avanti nelle scorse settimane, sono state effettuate importanti modifiche migliorative, che hanno tenuto conto dei pareri dell'Autorità per l'Energia e della Conferenza Unificata, di specifiche mozioni Parlamentari e di suggerimenti di Associazioni di categoria. In particolare sono previsti:

- un ampliamento del budget di spesa, per un totale di 500 milioni di euro annui, pari a ulteriori 10 miliardi di euro di spesa su 20 anni, suddivisi tra fotovoltaico (200 milioni) e non-fotovoltaico (300 milioni);
- una forte semplificazione delle procedure per l'iscrizione ai registri;
- l'innalzamento delle soglie di accesso ai registri per tutte le categorie rilevanti. In particolare, per il fotovoltaico, vengono esentati dai registri gli impianti a concentrazione, quelli innovativi e quelli realizzati da amministrazioni pubbliche, oltre a quelli in sostituzione di amianto fino a 50 kW. inoltre, sono esentati gli impianti tra 12 e 20 kW che richiedono una tariffa ridotta del 20%;
- un premio per gli impianti fotovoltaici realizzati in sostituzione di coperture in amianto e per quelli con preponderante uso di componenti europei;
- un incremento degli incentivi per alcune specifiche tecnologie che presentano una forte ricaduta sulla filiera nazionale, ad esempio: geotermico innovativo, fotovoltaico a concentrazione e innovativo;
- una rimodulazione dei termini di pagamento dei certificati verdi;
- la conferma della priorità di accesso al registro per gli impianti realizzati dalle aziende agricole.

Con i due decreti firmati oggi – hanno dichiarato i Ministri Catania, Clini e Passera – viene introdotto un sistema di incentivi moderno, sostenibile ed equo. L'energia rinnovabile è un pilastro fondamentale della nostra strategia, ed è per questo essenziale supportarla in modo efficace, favorendo le fonti che possono sviluppare una filiera produttiva nazionale, senza generare dannose competizioni con la produzione alimentare.

Allo stesso tempo, con questi decreti si pone un freno alla crescita dei costi energetici per i cittadini e le imprese. La sostenibilità economica e ambientale sono i due cardini della strategia energetica del Paese".

Un futuro con troppe ombre

Incertezze e paure che, in primo luogo, generano incertezza tra tutti gli operatori del settore. Operatori che, però, dimostrano un costante impegno nell'individuare soluzioni e tecnologie in grado di rispondere alla particolare situazione di mercato. Anche se, come sottolinea Cappanera, con alcune preoccupazioni: "La mancanza di una lungimirante politica energetica nazionale rischia di portare alla crisi totale anche in un settore che, fino ad oggi, ha garantito sviluppo e occupazione. Il Governo non può più permettersi di ignorare gli obiettivi "energetici" europei e la ripresa produttiva del nostro Paese, favorendo l'import dei combustibili fossili al posto della nostra "energia pulita". Basta varcare il confine e vedere come la Germania punta sulle rinnovabili per il benessere economico del

loro Paese. Da qui a fine anno sarà veramente dura recuperare gli investimenti persi o ancora frenati a causa della crisi finanziaria e dall'insicurezza generata nel nostro settore, che ha totalmente paralizzato il sistema bancario. In questo scenario la nostra azienda come già confermato, con gli ultimi allacci, 54

ROBERTO BROVAZZO SCHÜCO ITALIA

IL V CONTO ENERGIA NON FORNISCE
LE CONDIZIONI IDEALI PER UN
SETTORE CHE HA CONTRIBUTITO A
GENERARE VALORE PER LE IMPRESE
DEL COMPARTO, CON POSITIVI
IMPATTI ANCHE SULLA QUALITÀ
AMBIENTALE



Roberto Brovazzo, Direttore Generale Schüco Italia

impianti in due mesi per una potenza complessiva di 4 MW connessi in rete di energia pulita e cercherà comunque di portare a termine i propri obiettivi, sia per un rispetto dei tanti clienti che sempre più si affidano alla nostra esperienza sia per tutte le professionalità che lavorano nell'indotto, che in questo periodo di instabilità hanno bisogno di una serenità lavorativa e produttiva. Noi ci siamo, le capacità ci sono, spero che il Governo continui

ad incoraggiarci per uscire finalmente da questo momento negativo". Anche Occhipinti prevede un sostanziale riassetto del mercato, ma con prospettive positive proprio a fronte della crescita del settore: "Si possono prevedere sei mesi di riassetto del mercato per adeguarsi al nuovo Conto Energia. Inoltre il trend si sposterà sicuramente verso il segmento residenziale, su tetto, soprattutto perché le tariffe incentivanti sono superiori, almeno per il primo semestre, al costo dell'energia e dal secondo semestre si allineano ai prezzi dell'energia elettrica. Se il mercato diventasse di massa si arriverebbe al regime di autoconsumo. Se il fotovoltaico diventasse ancora più accessibile a livello residenziale superando la barriera culturale, non servirebbero più incentivi". Un'ultima battuta è quella di Roberto Brovazzo, direttore generale Schüco Italia: "Il V Conto Energia nei contenuti e nei modi con cui è stato emanato e introdotto penalizzerà certamente il settore del fotovoltaico, che ha contribuito e ancora concorre a generare valore per gli utenti, le imprese e lo Stato, con impatti positivi e non trascurabili sulla qualità ambientale. In particolare l'inserimento di complicazioni burocratiche che rendono incerto l'accesso alle tariffe incentivanti avrà l'effetto di rallentare il mercato, scoraggiando gli investimenti



Enrico Cappanera, Amministratore Delegato della Energy Resources

e rendendo ancora più difficile il finanziamento da parte degli Istituti di credito. Anche i tempi di emanazione del provvedimento lasciano pensare a una scarsa attenzione nei confronti delle tematiche dell'energia pulita. In generale, i continui cambiamenti normativi su questi temi stanno generando una situazione di incertezza, rendendo difficile per chi opera nel settore la pianificazione e la gestione ottimale degli interventi".



PV ROME
Mediterranean

Fiera di Roma 5-7 settembre 2012

POWER-ONE ITALY S.P.A.
Padiglione 8 Stand C22-D21



www.power-one.com

AURORA MICRO. IL PICCOLO INVERTER DALLE GRANDI PRESTAZIONI

Il microinverter Power-One 250W e 300W rende massima la produzione di energia con il suo MPPT a livello di singolo pannello, riducendo al minimo le perdite di efficienza, rendendo possibile l'espansione del sistema senza dover ridimensionare l'impianto. Con topologia a doppio stadio, presenta una ampia escursione di tensione in MPPT, comunicazione wireless per una facile installazione e maggiore affidabilità. L'assenza di condensatori elettrolitici contribuisce ad aumentarne l'affidabilità e l'aspettativa di vita nel lungo periodo.

